

PROVINCIA
La truffa del 730,
il sindacato Fabi
avverte gli anziani
■ a pagina 4

TRUFFE/1 Fabi lancia l'allarme, tre i casi segnalati di recente

Sms ingannevoli ad anziani per sottrarre dati sensibili

Nel messaggio si chiedeva di contattare il numero verde di un Caf per ricevere comunicazioni sulla compilazione errata del 730

di **Andrea Soffiantini**

■ Altri tre tentativi di truffa online ai danni di persone anziane, gli ultimi di un'interminabile serie della quale non è facile tenere il conto. È accaduto ieri mattina: a segnalare i casi al nostro giornale è stata **la Fabi** di Lodi, alla quale tre iscritti - un uomo di 75 anni residente in città e due donne di 82 anni, una residente in città e l'altra a Valera Fratta - si sono rivolti dopo aver ricevuto un sms in cui veniva loro chiesto di contattare un numero verde (fittizio) collegato ad un Caf (anche questo fittizio) perché ci sarebbero state comunicazioni importanti rispetto alla loro dichiarazione dei redditi.

«Queste tre persone avevano fatto il 730 con noi - spiega Ettore Necchi, segretario coordinatore della **Fabi** di Lodi -, per questo ci hanno chiamato. Al telefono erano piuttosto agitate, le ho subito messe in guardia, ho spiegato loro che da parte nostra non era stato inviato alcun sms, le ho esortate a cancellare tutto. Era chiaro che si trattava di un tentativo di truffa: se avessero chiamato quel finto Caf i malfattori



Ettore Necchi, segretario coordinatore Fabi Lodi, lancia l'allarme truffe

sarebbero molto probabilmente entrati in possesso del loro numero di conto corrente e di altri dati sensibili. Una di queste tre persone, che abitava vicino a dove mi trovavo, l'ho raggiunta a casa: era particolarmente preoccupata, le ho spiegato tutto e l'ho tranquillizzata».

Gli appelli alla prudenza si susseguono ma non sono mai abbastanza, tanto che, riferisce **la Fabi**, lo scorso anno nel Lodigiano la

somma illecitamente sottratta ai correntisti dai ladri digitali attraverso le truffe online ha raggiunto quota 695mila euro (a cui si aggiungono 185mila euro sottratti attraverso le frodi informatiche). «Purtroppo - dice Necchi - sono sempre più frequenti le situazioni in cui malfattori si spacciano per rappresentanti di enti pubblici o banche, cercando di ottenere dati sensibili come numeri di conto, password o codici personali. Ai nostri iscritti raccomandiamo sempre di non fornire mai informazioni personali a sconosciuti, né a voce né tramite email. E in caso di dubbi è importante chiamare direttamente i numeri ufficiali delle banche o degli enti pubblici, senza usare quelli contenuti nelle email o nei messaggi inattesi». ■



Ho esortato le persone prese di mira a cancellare tutto: queste situazioni sono sempre più frequenti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

